

Michelangelo Naddeo
HONFOGLALÁS...
THE MAGYARS ARE BACK HOME
Michelangelo.cn, 2007, pp. 272
48,00 €

Dopo la chiusura definitiva delle precedenti rubriche, questo libro scritto in inglese – una gradita sorpresa – l'11 maggio 2007 è stato spedito alla redazione dell'*Osservatorio Letterario*.

Visto l'argomento trattato e non potendo più inserirlo nella rubrica «*Diario di Lettura & Presentazioni*», ho ritenuto opportuno riportare la sua presentazione in questa rubrica e non rimandarla per il prossimo fascicolo. Lo faccio molto volentieri, anche perché per aggiornamento professionale da un lungo periodo mi dedico oltre ai temi etruschi-magiari, anche alle nuove ricerche storiche, archeologiche, linguistiche etc. che riguardano il popolo della mia patria e mi fa grande piacere, quando questi saggi sono stati prodotti non soltanto dai miei connazionali, ma anche dagli studiosi, ricercatori appartenenti alle altre nazioni.

Ritengo sottolineare la raccomandazione dell'Autore stesso: non dobbiamo inserire questo suo lavoro tra le opere di linguistica.

I criteri della ricerca di Michelangelo Naddeo sono simili a quelli usati da István Kiszely e da Adorján Magyar: l'Autore ha trovato una scia di "cultural markers" che i *Pannonici* (gli antichi abitanti di una vasta area in Centro Europa) hanno lasciato in Eurasia, ricostruendo così le vie delle loro migrazioni. [N.b. quindi, i *Pannonici* - in corsivo - non sono i Pannonici della storia romana, né quelli della storia ungherese!]

Questo libro tratta la storia dei Magiari di fronte all'*Honfoglalás* [N.d.R.: conquista della Patria]. Si legge nella lettera d'accompagnamento scritta in inglese: questo volume è il secondo libro di una serie dalla quale la preistoria dell'Europa sarà riscritta.

Tra le tante possiamo apprendere le seguenti informazioni scritte esclusivamente in inglese:

Negli ultimi due secoli le migliori risorse europee della ricerca storica, archeologica e linguistica sono state impegnate a dimostrare e valorizzare l'identità indoeuropea del nostro Continente.

Ma l'Europa non era disabitata all'arrivo degli Steppici Indoeuropei, come qualcuno ha addirittura sostenuto! Quale eredità ci viene dai primi abitanti, indigeni, d'Europa? Chi erano, come vivevano, pregavano, parlavano? Quale società, arte, quali istituzioni?

L'intento dell'Autore è di recuperare alla nostra coscienza di Europei l'eredità dei nostri più antichi antenati. In più aggiunge – basandosi sulla teoria ugrofinnica – le seguenti parole: **«perché si possa, tutti insieme, essere ugualmente e giustamente orgogliosi delle comuni origini ugrofinniche, sahariane ed indoeuropee della nostra civiltà.»**

Il linguaggio non è professorale; ma la sostanza delle affermazioni **(non ipotizzate, ma**

documentate) è il vero valore del libro che fa parte della trilogia: ... La "Old Europe" sapeva già scrivere 4000 anni fa: gli Ugrofinni avevano già inventato l'alfabeto... Le leggi di Grimm, basi dell'indoeuropeistica, non sono corrette... I Magiari erano ancora in Europa alla fine del II Millennio a.C. e la "Honfoglalás" fu la **riconquista** dei loro territori ancestrali... I Fenici copiarono il loro alfabeto da quelle popolazioni pregreche cui Erodoto aveva già riconosciuto il possesso di un alfabeto... Gli Etruschi...

Di questo ed altro parlano i primi tre libri: il secondo conferma il primo ed il terzo (con la pubblicazione di un documento del XIV secolo a.C.) sancisce la verità dell'intera trilogia. Gli argomenti sono documentati con 50 tabelle in bianco e nero, ed in più con due cartine a colori fuori testo.

Anticipando però posso condividere con Voi le seguenti informazioni, naturalmente con il consenso della casa editrice e dell'Autore.

Ecco in riassunto gli argomenti trattati:

L'eredità culturale *Pannonica* in Europa,
L'eredità culturale Ugrofinnica (pre Indo-Europea) in Europa,
Le Migrazioni dei *Pannonici* (Out of Pannonia),
La via della seta,
Le Rovás [N.d.R.: le rune] in Asia,
L'eredità culturale lasciata dai *Pannonici* in Asia Centrale
Il contributo dei Magiari [N.d.R.: Magiari] alla civiltazione cinese
I Magiari in Giappone?
L'eredità culturale portata dai Magiari in Europa.

Nell'ambito degli argomenti sopraccitati possiamo leggere delle seguenti scritte illustrate con i rispettivi alfabeti: la scrittura carpatica, la scrittura di indiana, le rune di Flavio (VUARK), il codice dell'Ogham, la fonologia celtica, crittografia, le rune asiatiche, l'Esik rovásírás, le rune di Orkhon (Turco), e rune di Jenisej, le rune turche di Kok, la pannonica rovásírás, la rovásírás magiara, la ricostruzione della pannonica rovásírás, la lingua etrusca, l'alfabeto etrusco, i numeri etruschi, la teoria finno-ugrica, la lingua di Tocharian, la fonologia di Tocharian, il numero genetico di Tocharian, etc. L'Autore usa proprio le espressioni ungheresi (v. *honfoglalás* [conquista della Patria], *magyar* [magyarok] *rovás* [runa], *rovásírás* [scrittura runica]).rovásírás, la rovásírás magiara, la ricostruzione della pannonica rovásírás, la lingua etrusca, l'alfabeto etrusco, i numeri etruschi, la teoria finno-ugrica, la lingua di Tocharian, la fonologia di Tocharian, il numero genetico di Tocharian, etc. L'Autore usa proprio le espressioni ungheresi (v. *honfoglalás* [conquista della Patria], *magyar* [magyarok] *rovás* [runa], *rovásírás* [scrittura runica]).

Table 26
THE RECONSTRUCTION OF THE FLAVIO RUNES
 (Author)

Mag = Esik / Pannonico / Magyar

RICOSTRUZIONE DELLE RUNE FLAVIE										
	Ger	Mag	A/S	Dep	Fin	Dan	Nor	Sve	Ric	EU
1	ƿ		ƿ	ƿ	v	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	v
2	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u
3	þ	þ	þ		þ	þ	þ			þ
4	ʀ	ʀ	ʀ	ʀ	A	ʀ	ʀ	ʀ	ʀ	O
5	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
6	<	>	<	<	K	ƿ	ƿ	ƿ	K	K
7	X	X	X							Γ,X
8	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	Y	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	W,Y
9	H	H	H	H	H	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	H
10	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	N	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	N
11	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
12	ƿ		ƿ							Y
13	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	E				ƿ	E
14	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	P				ƿ	P
15	ƿ	ƿ	ƿ							
16	S	S	S	S	S	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	S
17	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	T	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	T
18	B	B	B		B	B	ƿ			B,P
19	M	M	M							C
20	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	M	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	M
21	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	L	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ	L
22	ƿ	ƿ	ƿ	ƿ					ƿ	ƿ
23	ƿ	ƿ	ƿ							D
24	ƿ	ƿ	ƿ							Ω
25					ƿ	ƿ	ƿ			A
Nr.	24	24	24	16	16	16	16	16	16	Totale

Table 29
FLAVIO DECORATIONS
 (Author)

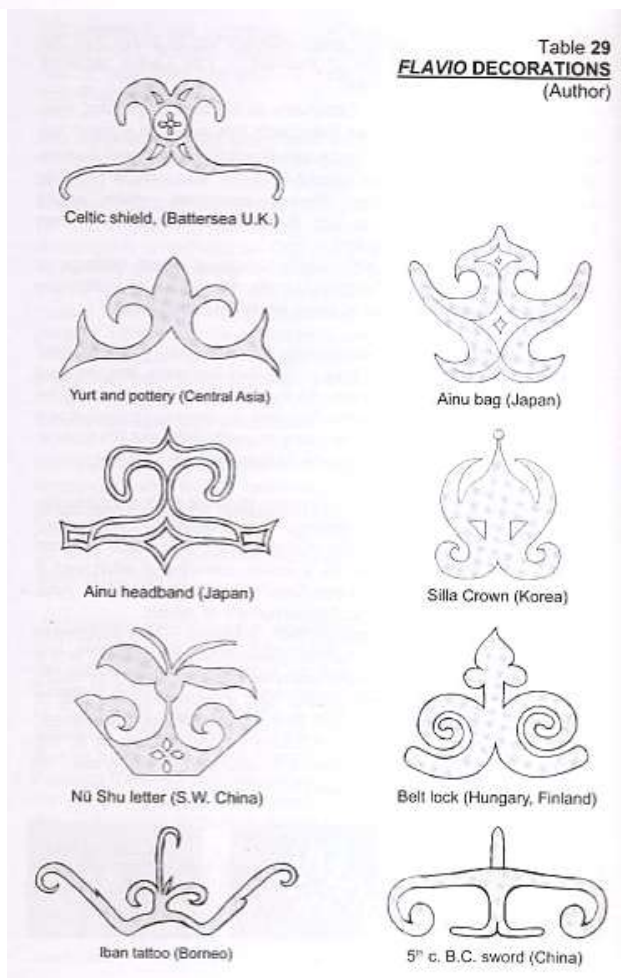


Table 32
MARSILIANA, VEIO, AND BOLOGNA ALPHABETS
 (Proel.com; M. Negri, "Alfabeti", Demetra S.r.l.)

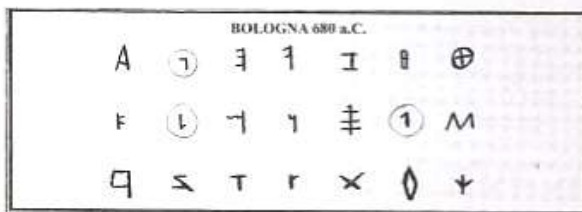
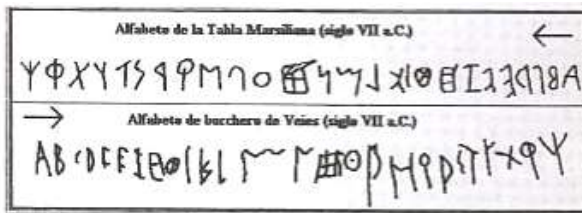


Table 28
EARLY ITALIC ALPHABETS
 (M. Negri, "Alfabeti", Demetra S.r.l.)

Valore	Messapico	Sicilo	Piceno	Novilara	Oscro	Umbro
a	AA	AA	AAA	A	AA	AA
b	B	B	B?	B	B	B
g=c	Γ		<	>	>	
d	DD	DD	P	q	q	q
e	EE	EE	EEE	q	q	q
v(digamma)	FF	CC	CR	q	q	q
z	I	I	II		II	II
h	HH		BOAS		BB	BB
θ	o		o	o		o
i	I	I	IF	I	I	I
k	K	K	KK	K	K	K
l	L	L	L	L	L	L
m	MM	M	W	w	m	m
n	N	N	N	n	n	n
s(samék)	+x		θ?			
o	o	o	o	o	.	
p	P	P	P	P	P	P
s(san)	q?		M	M	M	M
q ou sadi)	q		o	q		
r	PPP	P	P	P	P	P
s	S	S	S	M	S	S
t	T	T	T	T	T	T
u		A	AA	V	V	V
x	X		o			d
f			o		BB	B
h?	Y				VY	
ü						
t?	ψ		ψ			d(:6)

Ed ora Vi riporto alcune conoscenze a proposito delle **runes germaniche** e dell'**honfoglalás**:

I. RUNE GERMANICHE... UN ALFABETO FINLANDESE! — All'inizio del II millennio a.C. esisteva nella *Flavia*, una regione del Nord Europa, un alfabeto runico di 16 lettere in uso presso popolazioni *flavie*, nato per le esigenze di scrittura di una lingua finnica dalla quale deriva il finlandese moderno.

Gli *Steppici* all'arrivo in Europa dalle steppe, non possedevano un alfabeto e non erano in grado di scrivere!

Nella seconda metà del II millennio a.C. i *Germanici*, una popolazione mista *flaviosteppica*, iniziarono ad utilizzare la scrittura runica *flavia*, a modificare la pronuncia di alcune lettere, poi ad aggiungere lettere alla fine di quell'alfabeto ed infine ad inserirne altre al suo interno. Aggiunsero in totale un "ætt". Le Rune divennero un alfabeto di 24 lettere. Ma, appena i *Germanici* migrarono, i Vichinghi ripresero a scrivere con un alfabeto di 16 lettere, congruo con la loro antica fonologia. Una tale drastica ed inusitata riduzione di fonemi era stata finora inspiegata ed inspiegabile!

Gli indoeuropeisti sostengono che l'indoeuropeo era una lingua [o], che per un certo periodo, nel protogermanico, diventò [a], per poi ritornare [o] nelle lingue germaniche moderne. Il periodo [a] fu una mutazione indotta dal sostrato finnico, che non possedeva la [o]. Per la stessa ragione l'accento mobile indoeuropeo divenne, nella *Flavia*, fisso, sulla prima sillaba.

I Finnici, all'arrivo degli Indoeuropei, sapevano già, non solo scrivere, ma erano addirittura anche in grado di parlare!!!

La fonologia dell'Europa antica era molto ridotta, mentre quella dei nuovi arrivati indoeuropei era ricca di consonanti espirate e ad alta intensità sonora. Dalla ibridazione delle lingue delle due etnie (*Flavii* e *Steppici*) nacque la moderna fonologia europea. Questo processo fu però incompatibile con alcune delle "leggi" dell'indoeuropeistica.

La "legge" di Grimm era un'altra delle sue favole!

L'Europa, prima dell'arrivo degli Indoeuropei, era un territorio omogeneo, se non sul piano linguistico, sicuramente su quello fonologico, con l'eccezione, forse, del territorio basco.

II. HONFOGLALÁS... IL RITORNO DEI MAGIARI ALLA LORO CASA EUROPEA

— Nel II millennio a.C., i *Pannonici* (una popolazione *Flavia* Europea che aveva scritto i segni di Vinča) usavano l'alfabeto *Flavio* VUARK a 16 lettere (Vedi il libro precedente).

A cavallo del primo millennio a.C., prima di essere completamente assimilata dai Celti, una popolazione *Pannonica* migrò e si stanziò intorno alla Zungaria, in Asia Centrale. Questa popolazione portò con sé il proprio alfabeto, lo criptò e lo diffuse in una vasta area dell'Asia.

Il più antico scritto in *VUARK Pannonico* è stato trovato in Asia Centrale. L'iscrizione è stata datata V secolo a.C. e conferma l'esistenza delle *rovás* in un periodo ben anteriore a quanto finora si fosse ritenuto possibile. L'iscrizione è costituita da caratteri che esistevano in un alfabeto *Pannonico* già nel XIV secolo a.C. (vedi il prossimo libro) e nei primi alfabeti Etruschi e Greci. Lo scritto contiene caratteri e legature che saranno in seguito usati in scritture dell'Asia Centrale e della Cina meridionale.

I *Pannonici Pazyryki* (dal nome del loro luogo sacro comune, in Asia Centrale) aprirono la Via della Seta

attraverso la Porta della Zungaria almeno 2.500 anni fa e fondarono la "*China Settlements*" lungo la Via della Seta da Loulan (Bacino del Tarim) fino alla foce del Fiume Giallo, e persino in Yunnan, nella Cina Meridionale. Diventarono una popolazione ricca, portavano gioielli in oro e vestivano capi in seta e di fattura Celtica. Usavano lo stesso cappello conico che era in uso in Europa prima dell'arrivo degli Indo-Europei. Potevano permettersi droghe esotiche, e portavano con sé, nelle loro tombe, interi tesori.

Nel 160 a.C., delle popolazioni *Pazyryko*, alleate dei Cinesi e provenienti da territori che sono oggi cinesi, si trasferirono lungo il percorso nord occidentale della Via della Seta, fino a presidiare ininterrottamente tutto il percorso occidentale, dalla *Turris Lapidea* fino a Tanaïs sul Don, il terminale Europeo della via settentrionale della seta.

Table 25
THE RECONSTRUCTION OF THE PANNONICO ROVÁS
(Author)

	Carpatico	Vua rk	Fuò ark	*Etsik	Magyar Pann*	XIV	Mediterraneo	Asiatico
1	V	h	F	P	H ₂		BF	PFh
2	U	V	A	A	N		AV	UV
3	A	A	F	F	F		FAFA	FA
4	R	P	R	P	P		PRR	PRP
5	K	C	K	C	K		CK	CK
6	o	o	o	o	o		o	o
7	Y	Y	Y	Y	Y		Y	Y
8	H	H	H	H	H		HH	H
9	N	N	N	N	N		NN	N
10	I	I	I	I	I		I	I
11	M	M	M	M	M		MM	M
12	P	P	P	P	P		PP	P
13	E	E	E	E	E		EE	E
14	L	L	L	L	L		LL	L
15	S	S	S	S	S		SS	S
16	T	T	T	T	T		TT	T
17	B	B	B	B	B		B	B
18	X	X	X	X	X		X	X
19	D	D	D	D	D		DD	D
20	o	o	o	o	o		o	o
21	C	C	C	C	C		C	C
22	Y	Y	Y	Y	Y		Y	Y
23	Y	Y	Y	Y	Y		Y	Y
24	o	o	o	o	o		o	o
25	o	o	o	o	o		o	o
26	Z	Z	Z	Z	Z		Z	Z
27	F	F	F	F	F		F	F
28	W	W	W	W	W		W	W
29	Y	Y	Y	Y	Y		Y	Y
30	Y	Y	Y	Y	Y		Y	Y
31	Y	Y	Y	Y	Y		Y	Y
32	Y	Y	Y	Y	Y		Y	Y

Contemporaneamente i Cinesi iniziarono a presidiare il Corridoio del Gan Su e, nel 138 a.C., completarono il prolungamento della Grande Muraglia, per proteggere il Corridoio dagli Unni. Alla fine del II secolo a.C. i Cinesi controllavano interamente il percorso orientale della Via della Seta, da Chang'an fino alla *Turris Lapidea*.

Il commercio lungo la via settentrionale della seta si impoverì dopo che l'Imperatore romano Antonino aprì, nel 166 d.C., la via marittima; declinò ulteriormente con la decadenza di Roma. Nel 330 d.C., i Cinesi abbandonarono i forti che proteggevano la via orientale della seta.

A metà del IX secolo, gli Uiguri, una popolazione Turchica, invasero il Bacino del Tarim, dove risiedevano da secoli gli *Arsi*, una popolazione

Pazyryko di lingua Ugrica. Gli *Arsi*, gli Alani, i Seres ed altre popolazioni *Flavie* abbandonarono allora l'Asia Centrale, si riunirono nei territori tra il Volga ed il Don, costituirono una Confederazione e, nell'895, ripresero possesso delle loro terre ancestrali in *Pannonia* [*Honfoglalás*]. I Magiari usavano ancora la stessa lingua, le stesse *rovás* e gli stessi numeri che avevano usato 2.000 anni prima in Europa.

La ricerca sugli alfabeti conferma una quantità di vecchie e "nuove" prove già trovate da antropologi, linguisti, genetisti, storici ed archeologi. La maggior parte di queste prove non sono neanche "nuove", ma sono vecchie evidenze che nessuno aveva collegato, o aveva interesse a collegare, alla storia degli Ungheresi... o piuttosto preferì collegarle agli "Ariani"!



Table 33
HISTORY OF THE PANNONICO ROVÁS
(Author)

STORIA DELLE RUNE PANNONICHE					
	Rune *Pannonic	Pannonico XIV a.C.	Marsiliana/ Veio VII a.C.	Magyar IX d.C.	alf
1	ƒ ƒ	ƒ	AA	AP	a
2		B	B	B	b
3		7	7<	7<<	γ
4		D	D	D	d
5	∩ ∩	∩	∩	∩	e
6	ƒ ƒ ƒ	ƒ	ƒ	ƒ	y/v/w
7		z	z	z	z
8	h h	h	h	h	h'ŋ
9	k k	k	k	k	k
10		θ	θ	θ	θ
11	l l	l	l	l	l
12	m m	m	m	m	m
13		o	o	o	o
14	n n	n	n	n	n
15		u	u	u	u
16	o	o	o	o	o
17	p p	p	p	p	p
18		s	s	s	s
19		q	q	q	q
20	r r	r	r	r	r
21	s s	s	s	s	s/u
22	v v	v	v	v	v/w
23	t t	t	t	t	t
24	i i	i	i	i	i
25	u u	u	u	u	u/y/w
26					

Il libro descrive come i *Pannonici* diventarono prima *Pazyryki* ed infine Magiari. Questa ricerca è stata possibile grazie alla recente più facile accessibilità ai documenti russi e cinesi.

Per concludere, ecco il retro di un calendario recentemente proveniente dall'Ungheria con l'alfabeto runico *székely-magyar* di Adorján Magyar (v. articoli precedenti di etruschi-magiari) con le immagini dei calderoni - trovati in *Hőgyész*, *Várpalota*, *Törtel* - dei miei antenati ungheresi:



Infine osservate i numeri magiari antichi, etruschi e latini:

Etruscan numbers

When the Magyars arrived in Europe, they wrote their numbers this way:

I IIII V X VX V *

1,500 years earlier, the Etruscans wrote:

I IIII ^ x vx ↑ *

Later, the Latins modified the numbers:

I IV V X XV L C

L'Autore a proposito dei numeri formula le seguenti domande:

«Come sarebbe potuto essere possibile per i Magiari per aver scritto i numeri come erano già stati scritti più di 1,500 anni fa, molto prima degli etruschi, non sottratti (per es.: XIII, non XIV) ed ancora da diritto a sinistra? Perché non usarono i numeri romani che, a quel periodo, erano consolidati dappertutto in Europa? Perché erano quei numeri gli stessi che i Flavii avevano inventato?»

L'autore poi tra parentesi, con caratteri corsivi fa un'osservazione: «*I numeri magiari sopravvissero perché la Chiesa aveva pensato che essi fossero numeri romani!*»

1) *Continua*

A cura di © **Melinda Tamás-Tarr Bonani**